Anno XII. **Domenica, 12 Giugno 1859** **Num. 163.**

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 2
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Ciascun foglio Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via S. Filippo, n. 21, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau n. 3. A Londra, da *Frederick May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per la prima volta, cent. 25 per le successive.

Le lettere e i richiami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

A cominciare dal giorno 16 corrente l'abbonamento al giornale l'*Opinione*, è uniformemente stabilito per tutto lo Stato, comprese le provincie aggregate, e per Torino portato a domicilio :

in L. 20 per un anno
» » 11 » semestre
» » 6 » tremestre

Non si ricevono più associazioni in Torino per la distribuzione nell'ufficio.

Prezzo del giornale **CENTESIMI 5** il numero.

Un numero arretrato centesimi 10.

Torino, 11 giugno

I VOTI DE' POPOLI ITALIANI

L'imperatore d'Austria avrà da Verona udito l'eco delle acclamazioni da cui furono salutati Napoleone III e Vittorio Emanuele al loro ingresso in Milano.

L'entusiasmo della popolazione era uguagliato dalla commozione de' due generosi principi, per le dimostrazioni di pura riconoscenza che loro erano tributati, e pei trasporti di gioia che la lor presenza destava.

Il municipio di Milano ha provveduto alla cosa pubblica ne' tre giorni che precedettero l'entrata de' due liberatori, con molta attività ed intelligenza. Se il suo contegno in quelle difficili contingenze merita molta lode, non meno ne merita l'*indirizzo al Re Vittorio Emanuele*, col quale lo invita ad afferrare immediatamente le redini del governo della città ed a dare l'indirizzo alla cosa pubblica.

La città di Milano ha compreso assai bene quali siano le necessità de' nostri tempi ed il desiderio degli italiani.

Un concorso straordinario di fortunate circostanze e di eventi favorevoli ha resa possibile l'impresa dell'italiano riscatto. Un Re, che dal giorno in cui salì il trono de' suoi avi, volse la mente e gli sforzi alla cacciata degli austriaci, un Imperatore di Francia che, inaugurando una nuova e generosa politica, ripone la sua grandezza e la sua gloria nel redimere una nazione amica e non nel conquistare, sono casi mirabili e rarissimi.

Il periodo di preparazione è stato diretto con senno: le popolazioni italiane, o sopportando sacrifici, o rivelando la loro avversione alla straniera signoria con dignità e fermezza, o facendo prova di pazienza, assai difficile a mantenere in mezzo alle molestie del dispotismo austriaco ed alle vessazioni della tirannide straniera, si sono mostrate degne dell'indipendenza che solo si acquista co' sagrifici e colla tenacità di propositi.

Il periodo di attuazione si compierà pure conforme i voti d'Italia: di ciò non può rimanere dubbio di sorta. L'abilità del supremo duce ed il valore degli eserciti alleati sono garanti dell'esito finale della guerra.

Ma resta il periodo d'ordinamento, che è il più difficile ed arduo.

L'ebbrezza della vittoria non dee farci dimenticare i pericoli che sogliono accompagnare l'opera di ordinamento di una nazione.

Il nostro governo ha acquistato bastevole esperienza, e le popolazioni bastevole senno per allontanare que' pericoli.

Undici anni di dolori, di affanni e di aspettazione hanno persuasi i popoli che le grandi imprese non si compiono, e l'indipendenza de' popoli non si assoda, senonchè colla disciplina e col far convergere tutti gli sforzi allo scopo supremo della guerra.

L'indirizzo della città di Milano ed il proclama del Re ai popoli della Lombardia esprimono entrambi questo sentimento: entrambi avvertono che ora bisogna pensare alla guerra, e che, nella stessa guisa che gli eserciti abbisognano di unità di comando e di direzione, così a' popoli fa d'uopo di un governo forte, la cui azione sia principalmente e quasi esclusivamente diretta a raccogliere e fornire i mezzi per condurre a buon fine la lotta contro lo straniero, e l'ordinamento dello stato.

Non basta vincere; bisogna profittare della vittoria: bisogna evitare tutto ciò che potrebbe menomarne i benefizi, bisogna far il sacrificio delle opinioni individuali, e fonderci tutti in un sentimento di sincera e completa concordia.

Le disposizioni dei popoli non potrebbero essere migliori. Lo slancio con cui le città di Lombardia confermano il patto del 1848, e chiedono di essere governate direttamente da Re Vittorio Emanuele, attesta come abbia giovato l'esperienza, come sia vivissimo il desiderio d'un solo e vigoroso indirizzo.

La guerra impone provvedimenti transitorii, che, ristabilita la pace sulle solide fondamenta della patria indipendenza, cessano per far luogo alle larghezze del libero regime. Il Piemonte ha accettati quei provvedimenti, e vi si è volonterosamente sottomesso, perchè li riconosceva indispensabili, prima che il governo li proponesse, il parlamento li approvasse, ed il Re li sancisse. La coscienza popolare sentiva la necessità di quei temperamenti, mentre non erano ancora dal governo adottati: essa ha preceduto l'azione dello stato, poichè ha indovinato che il temporaneo sacrificio di parte delle libertà, era indispensabile per trarre il desiderato frutto dagli altri sacrifici, che nel corso di undici anni si sono fatti.

Noi confidiamo che il governo ed i suoi rappresentanti sapranno valersi delle buone disposizioni dei popoli, ed i popoli secondare le intenzioni del governo: confidiamo che l'indirizzo politico ed amministrativo sarà efficace, fermo e giusto; e corrisponderà interamente a' voti della nazione ed agli interessi generali d'Italia

RIVISTA DELLA SETTIMANA

Gli ultimi quindici giorni costituiranno una delle epoche più memorabili della storia. I combattimenti di Palestro iniziarono una serie di vittoriosi scontri degli eserciti alleati cogli austriaci, e la sanguinosa battaglia di Magenta alla quale fece seguito il combattimento di Melegnano, decise la sorte della Lombardia, che sgombra da' suoi oppressori, esulta a festa e accoglie i suoi liberatori con indicibile entusiasmo. I proclami dell'imperatore Napoleone agli italiani e all'esercito francese riassumono in brevi tratti, la storia degli ultimi tempi, le imprese militari e politiche, accennando ancora a quello che rimane da fare. Il valore dell'esercito alleato franco-sardo, nel corso di pochi giorni ha fugato il nemico dal suolo sardo e da gran parte del suolo lombardo, e collo slancio che la vittoria presta agli animi, la causa dell'indipendenza accresce i suoi mezzi per giungere al finale successo. Tutti gli sforzi del paese liberato dal nemico concorrono ora alla comune impresa, e sono altrettanti mezzi sottratti al nemico che colla forza si appropriava le ricchezze e il sangue della parte d'Italia che occupava, onde valersene a perpetuarne l'oppressione.

Li 8 giugno risplenderà con indelebile luce negli annali della città di Milano. L'imperatore Napoleone e il Re Vittorio Emanuele fecero il loro ingresso nella città alla testa delle schiere, che avevano guidato alla vittoria, e furono accolti dalla plaudente popolazione colle più entusiastiche acclamazioni, mentre il municipio facendosi interprete del voto generale rinnovava con solenne dichiarazione il patto d'unione stretto or son undici anni fra il Piemonte e la Lombardia.

Le dichiarazioni politiche dell'imperatore Napoleone mentre eccitano gl'italiani ad armarsi e ad appoggiare l'impresa colla forza dell'opinione pubblica e coi sacrifizi necessari per ottenere il trionfo finale, produrranno un grande effetto sul resto dell'Europa, che in molta parte imbevuta di antichi pregiudizi sulla supposta politica conquistatrice della Francia, diffida delle intenzioni dell'Imperatore. Ripetendo egli in ogni solenne occasione il suo rispetto per le manifestazioni dell'opinione pubblica, per l'indipendenza delle nazioni, l'Europa dovrà persuadersi che il tempo delle conquiste è definitivamente passato e che la guerra, resa inevitabile anzi provocata dall'ostinazione di un nemico che, appoggiato alla forza negava all'Italia giustizia ed esistenza, non ha altro scopo che di far trionfare le massime di civiltà e progresso nella più alta loro espressione, nell'indipendenza di una grande ed illustre, ma sventurata nazione.

Tutta l'Europa ha ora rivolti gli occhi sulle pianure lombarde dove le vittorie dei francosardi inaugurano questa nuova politica, e tutti gli avvenimenti del giorno da un capo all'altro di questa parte del mondo si connettono con quella lotta gigantesca.

In Inghilterra la politica estera di rado ebbe tanta preponderanza sui destini interni del paese come nelle presenti circostanze. Dopo una memorabile discussione nel parlamento, il ministero Derby subì una sconfitta appunto sulla questione estera, che formò il tema dei numerosi ed eloquenti discorsi, pronunciati dai più eminenti uomini di stato nell'una e nell'altra camera. Piccola è la maggioranza dell'opposizione, ma non per questo meno significante la sconfitta del ministero che nel corso della discussione non celò le sue inclinazioni austriache. L'opposizione era vacillante fra le simpatie per la causa italiana e la diffidenza contro la politica napoleonica, che abitudine e pregiudizi, in parte anche informazioni erronee, sparse ad arte, dai nemici della Francia e dell'Italia, avevano oltremodo ingrandito.

Ma alla fine i migliori sentimenti ebbero il sopravvento, e il ministero Derby che, nonostante le sue professioni di neutralità, guidava l'Inghilterra sopra una via che avrebbe condotto il leone britannico nei campi dell'aquila bicipite, dovrà cedere il posto a lord Palmerston, i cui sentimenti, più favorevoli alla Francia e all'Italia, contribuiranno al momento voluto assai più efficacemente ad un nuovo e solido assetto della pace europea che non l'austriaca neutralità di lord Derby. Il discorso della regina all'apertura del parlamento col differire la questione della riforma elettorale ad un'altra sessione avrà non poco contribuito ad alienare al ministero Derby i pochi voti radicali che minacciavano di segregarsi dall'opposizione.

Le inclinazioni austriache del ministero Derby avevano già incoraggiato il gabinetto di Vienna a rinnovare i suoi intrighi diplomatici a Londra, e ancora prima della battaglia di Magenta annunziavasi una missione straordinaria di un conte Esterhazy alla corte di Londra, che doveva in prevenzione dell'esito della battaglia imminente fare proposte di accomodamento secondo l'interesse austriaco. Sopponendosi a Vienna che la battaglia sarebbe stata o vinta dagli austriaci, o rimasta indecisa, si voleva approfittare dell'amor di pace del ministero inglese per impegnare l'Inghilterra in negoziazioni in favore dell'Austria che non avrebbero avuto alcun risultato, ma avrebbero impegnato l'Inghilterra definitivamente a sostenere la politica austriaca. Ma lord Derby non volle assumersi, a quel che pare, le responsabilità di tali passi nel momento che ferveva la lotta tanto sul Ticino come nella camera dei comuni, e la missione Esterhazy fu smentita dal *Morning Herald*, giornale ministeriale di Londra. Forse l'Austria non aveva ancora perduto la speranza di riuscire e ciò, come anche a' giuochi di borsa, sono da attribuirsi i bollettini di Vienna che attenuano eccessivamente e negano del tutto la sconfitta degli austriaci a Magenta. Simili inganni però non hanno durata, e tutti gli sforzi dei fogli austriaci, sopratutto della *Gazzetta d'Augusta* per convertire in vittoria le disfatte austriache, non sono altro che la farsa tutta da ridere che suole rappresentarsi dopo la tragedia. Gli eccitamenti bellicosi dei fogli pagati dall'Austria nella Germania meridionale oltrepassano ogni limite, e gli stessi tedeschi incominciano ad esserne nojati, ben riconoscendo che si ha l'intenzione di trascinarli in una guerra che costerebbe loro immensi sacrifici senza presentare alcun vantaggio reale, anzi col solo scopo di sostenere e rinvigorire la politica retriva e odiosa dell'Austria in Italia e Germania. L'opinione pubblica nella Germania settentrionale si pronuncia già ricisamente contro ogni partecipazione alla guerra d'Italia, e la *Gazzetta nazionale* di Berlino, principale organo di questi sentimenti, non nasconde l'irritazione cagionata in Prussia dalle intempestive provocazioni dei fogli austriaci in Germania, e ripudia ogni complicità in questa politica che potrebbe essere fatale e rovinosa non solo alla Prussia, ma anche alla Germania intera.

I piccoli principi però, ascoltando assai più i loro interessi privati, compromessi per il ribasso dei fondi pubblici in Austria, di cui posseggono vistose somme, e le loro tendenze retrive ed aristocratiche che temono danneggiate quando l'Austria avesse a soccombere, non lasciano di eccitare i loro sudditi alla guerra, di raccogliere danari ed armi per il grande esercito tedesco, del quale alla fine essi non sono che una parte microscopica. La Baviera concede il passaggio delle truppe austriache sul suo territorio e sulle sue strade ferrate con aperta violazione della neutralità. Infatti dei corpi comandati da Clam-Gallas che passarono per la Baviera negli ultimi giorni di maggio, alcuni si trovavano, al dire degli austriaci telegrammi, già alla battaglia di Magenta, e ciò non sarebbe stato possibile senza il favore della Baviera. Ciò sembra confermare l'esistenza di trattati secreti tra l'Austria e la Baviera, rivelati da un foglio svizzero, e negati con molta irritazione dai fogli ufficiali e semiufficiali tedeschi.

Oggetto di molte affermazioni e smentite era pure la missione del generale prussiano Willisen a Vienna, la quale ebbe termine colla partenza dell'imperatore d'Austria da Vienna per Verona, ove è giunto a tempo per essere informato delle successive sconfitte del suo esercito a Palestro, Turbigo, Magenta, Melegnano. La missione Willisen che aveva per oggetto, secondo le notizie le più attendibili, alcune comunicazioni relative agli armamenti, con riferimento alle leggi federali della Germania, è fallita per quelli che ne attendevano come conseguenza la dichiarazione di guerra contro la Francia, è riuscita per quelli che a Vienna amano coprire le disfatte diplomatiche con pretesti insignificanti. Intanto a Francoforte si delibera ancora sulla famosa proposta dell'Annover per la formazione di un esercito di osservazione, e per trovare un mezzo termine di dilazione si è convenuto di rimettere la proposta a due commissioni unite, cioè alla politica e alla militare. La *Gazzetta d'Augusta* però è furibonda contro i giornali che recarono la notizia essere intenzione della Prussia di concentrare truppe presso Erfurt, ben scorgendo che questo provvedimento non è tanto diretto contro la Francia, ma assai più contro le improntitudini degli stati meridionali che vorrebbero imporre alla Prussia una politica disastrosa.

A calmare l'ardore bellicoso teutonico è pur sopraggiunta una circolare della Russia che ha per fine di dimostrare alla Germania che essa non ha alcun interesse ad immischiarsi in una guerra che concerne esclusivamente l'Italia, e di dichiarare che un tale intervento perturberebbe l'equilibrio europeo, e perciò troverebbe la Russia pronta a tutti quei provvedimenti che fossero opportuni per impedire un simil passo.

L'importanza della presente situazione dell

Germania e della necessità di una imponente attitudine della Prussia, è sentita così vivamente a Berlino, che vi persiste con molta pertinacia la voce dell'abdicazione del re, affinchè il principe reggente, insignito egli stesso della dignità reale, possa con maggior forza ed autorità prendere in sua mano la direzione degli avvenimenti.

La ritirata dell'esercito austriaco sulla riva lombarda del Ticino, aveva già prodotto una grande sensazione, e già v'erano sintomi che le piaghe interne dell'Austria ne erano state esacerbate; la disfatta di Magenta avrà continuato questo effetto. Il malcontento sulla politica interna dell'Austria è generale, e persino nella *Gazzetta d'Augusta* si fanno strada timidi articoli come espressione di quel sentimento. La situazione finanziaria è nella più deplorabile condizione; la banca nazionale ha già prestato al governo 54 milioni di fiorini in cedole e dieci milioni in moneta sonante. Si faceva assegno pei crescenti bisogni dell'esercito austriaco, sopra le imposte semestrali scadenti nel giugno, sulla prima rata dell'imprestito forzato del Lombardo-Veneto, e la disfatta di Magenta, per ciò che concerne la Lombardia, ha tirato una linea tanto sulle imposte come sul prestito. La *Gazzetta d'Augusta* può per altro consolarsi che ritirandosi l'esercito austriaco, si è avvicinato al centro delle sue risorse.

La penuria del tesoro non impedisce l'Austria di decretare nuove leve, di arruolare cosidetti volontarii (volontarii come il famoso prestito nazionale del 1854) e di accrescere i corpi d'armata in Italia. La *Gazzetta d'Augusta* promette all'Austria « dieci battaglie perdute, la ritirata al di là delle Alpi, e allora « si potrà dire che la guerra è appena incominciata. » Intanto Gyulai è destituito; il comando in capo è affidato a Hess: il quartier generale degli austriaci è al di là dell'Adda, ove si crede vogliano attendere un ulteriore attacco.

Colla ripresa delle relazioni diplomatiche della Francia e dell'Inghilterra con Napoli desideriamo di vedere inaugurato in quel paese un miglior sistema di governo, e non mancano i sintomi di questa determinazione nella chiamata d'uomini al ministero, che furono sempre ritenuti di sentimenti onesti e moderati. Camminando su questa via il governo potrebbe a sostenere la sua neutralità nella presente guerra, e quest'attitudine considerarsi come un beneficio tanto per quel paese come per l'Italia tutta. Sarebbesi a desiderare che di eguali sentimenti si ispirasse il governo di Roma, invece di autorizzare il suo rappresentante a Vienna ad invocare dal cielo la vittoria per gli austriaci nel giorno stesso in cui questi furono completamente sconfitti a Magenta. Per una opposta ironia della sorte, il *Giornale di Roma* è costretto a registrare le eroiche imprese di Garibaldi nell'alta Lombardia, ridestando nella popolazione di Roma memorie che il governo pretesco vorrebbe avere soffocate per sempre.

A Parma è partita la duchessa disciogliendo il governo; è un altra provincia acquistata per la guerra dell'indipendenza, e speriamo che i mezzi di quel paese saranno al più presto disponibili, che i dispiacevoli contrattempi, offerti dall'andamento delle cose in Toscana, non saranno per rinnovarsi in altre provincie italiane, e che il patriotismo e l'energia delle popolazioni sapranno ovunque secondare gli sforzi del Piemonte e del suo magnanimo Re e ingrandire i mezzi per il compimento dell'impresa, tuttora ardua, nonostante le splendide vittorie ottenute.

COSE DI TOSCANA

Finalmente l'amministrazione militare della Toscana comincia a dar segno di attività, annunziando l'appalto di viveri e foraggi per l'esercito toscano che dee entrare in campagna colle truppe francesi e piemontesi.

Egli era tempo che si provvedesse a far partecipare l'esercito toscano alle fatiche ed alle glorie della guerra dell'indipendenza. L'indugio ha scontentate le truppe non meno che il paese: se il ministro della guerra vi porrà riparo colla sua energia e sollecitudine, egli si renderà benemerito e meriterà la riconoscenza di tutti.

Leggesi nel *Monitore toscano* del 9 corrente:

« Ai colpi poderosi delle armi italo-franche non solo vanno dispersi gli eserciti del nemico, ma tutta la vecchia Italia dei trattati cade in rovina, e si vede sorgere l'Italia nuova quale la concepirono Dante e Machiavello, libera, armata, concorde. Se agli italiani sarà dato di cogliere interi i frutti della vittoria, forse potranno osare di compiere ciò che fu tante volte contrastato ai padri loro e costituirsi in nazione, cancellando i confini segnati dalla conquista sulla terra che Dio concesse loro in retaggio. A che parlare di fusioni e di autonomie consentite o contraddette, quando tutti ci sentiamo figli della medesima patria? I nomi di stati e di provincie rappresentano il passato, nè mai potranno degnamente inaugurare l'avvenire, che si compendierà nel solo nome d'Italia. Questa grande e vera autonomia nazionale, che racchiuderà tutte le autonomie particolari senza opprimerle, non sarà sacrifizio per nessuno perchè riconosciuta utile a tutti. Così saranno raggiunti i grandi fini, dai quali sono legittimate le guerre; e per tanto sangue generoso sparso sui campi di battaglia speriamo di poter costituire un'Italia indipendente in modo degno dei suoi destini e della sua grandezza. »

La *Gazzetta di Vienna* che sulla fede di notizie venute da Bruscelle, afferma essere incominciate in Toscana scissure di partiti, erra grandemente; perchè i toscani sono concordissimi nel nuovo indirizzo nazionale preso dal governo e nel partecipare alla guerra dell'indipendenza.

Oggi, alle 6 pomeridiane, si è cantato nella cattedrale un solenne *Te Deum* in ringraziamento a Dio per la vittoria concessa alle armi propugnatrici della indipendenza italiana. Erano presenti S. A. I. il principe Napoleone, il commissario straordinario di S. M. il Re di Sardegna in Toscana, monsignore arcivescovo di Firenze, i ministri di stato, i magistrati, il gonfaloniere, il corpo municipale, lo stato maggiore francese e toscano, e molta gente che ha plaudito al principe Napoleone uscente di chiesa.

Milizie francesi e toscane erano a decoro nel tempio e sulla piazza.

L'annunzio della gran vittoria di Magenta ottenuta dalle armi valorose franco-sarde è stata qui salutata, come da ogni ordine di cittadini, così ancora dai nostri banchieri e speculatori. Il 3 0/0 da 50 circa è salito a 53 e le Leopolde da 73 1/2 sono ascese fino a 76. Le vedute sono di ulteriori aumenti. Ciò prova come gli uomini d'affari comprendono perfettamente col retto giudizio che li guida, che la sicurezza e la prosperità dello stato sta nel trionfo della causa che or si combatte in Lombardia, e che la Toscana ha dichiarato solennemente nel memorabile 27 aprile di voler sostenere con sacrifizi di danaro e di sangue. E prova ancora che han fede nel futuro assetto che sarà conseguenza della vittoria, e che da quello si ripromettono, oltre il bene massimo che è l'indipendenza, tutti quei beni materiali altresì che senza l'indipendenza non possono essere nè pieni nè sicuri.

UNA CALUNNIA AUSTRIACA

Gli austriaci, non contenti delle violenze ed esazioni commesse nelle provincie da loro invase, e di falsificare i risultati dei combattimenti nei loro dispacci, spargono per l'Europa nuove menzogne, alle quali presta mano il corrispondente del *Times* che si trova al campo austriaco. Esso invia al *Times* da Mortara, 1 giugno, il seguente telegramma:

« Cinque cannoni furono ripresi ai francesi a Rivoltella. Gli zuavi uccisero i feriti a Rivoltella e a Castel Nouvetto (*sic*), vicino a Mortara i feriti austriaci furono uccisi dagli abitanti. »

La calunnia è degna dell'uomo che si è impadronito a Vercelli di una carrozza nel modo che tutti sanno. Dopo aver rappresentato nelle sue corrispondenze gli abitanti del paese come tutti propensi agli austriaci, avrebbe dovuto almeno pensare alla contraddizione in cui incorreva quando inventava quella falsità.

Neppure nei giornali più austromani abbiamo trovato ripetuta una simile notizia nelle loro corrispondenze dal campo di Gyulai, e non avrebbero tralasciato di farlo se vi fosse stato ombra di verità. Non è però impossibile che sia sparsa ad arte quella voce nel campo austriaco per indurre i soldati a combattere invece di arrendersi prigionieri, come in molti casi hanno dimostrato l'inclinazione. Non pochi dei prigionieri austriaci si sono maravigliati del buon trattamento che trovarono, mentre affermano che loro si dava ad intendere dai loro ufficiali che i franco-sardi cavavano gli occhi ai prigionieri e commettevano altre simili crudeltà. Un esercito deve essere ben demoralizzato se i suoi capi sono costretti a ricorrere a simili arti onde animarli alla pugna.

PARLAMENTO INGLESE

La quantità delle notizie della guerra e del movimento delle provincie italiane ci tolse di riprodurre il discorso con cui la regina d'Inghilterra aperse il parlamento del regno e ci toglie anche oggidì di riferire con qualche estensione i dibattimenti che s'impegnarono nelle due camere di quel paese a proposito dell'indirizzo in risposta al discorso della corona.

Nella camera dei lord, sebbene non siasi presentato un emendamento che contenga l'idea della sfiducia verso il ministero, come si fece alla camera dei comuni, pure la politica del gabinetto venne attaccata da lord Granville. Il governo fece quanto era in suo potere per evitare la guerra? Dopo scoppiata seppe prendere e conservare rigorosamente l'attitudine neutrale che disse d'aver abbracciato? Questi sono i due punti principali dell'attacco.

Lord Derby rispose naturalmente che sì; ma questo passo del suo discorso dimostra quale sia l'imparzialità, e diciamolo pure, anche l'intelligenza che regolano la sua politica.

« Ho sempre sostenuto che se vi fosse una quistione di nazionalità italiana o di qualunque altra che conosce di scuotere un giogo odioso ed a stabilire un governo che rassomigliasse maggiormente alle instituzioni che abbiamo la fortuna di possedere, l'opinione personale di ogni uomo in questo luogo sarebbe in favore di ogni stabilimento d'un libero governo. Ma trattasi forse di questo in alcun modo nella lotta a cui assistiamo? E questa la lotta d'una nazione che vuole liberarsi da una dominazione straniera e mettere a suo posto un libero governo? Dirò anche più: qualunque siano le nostre simpatie e le nostre opinioni, non dimentichiamo che noi siamo legati da impegni internazionali che non ci permettono di agire in conformità delle nostre simpatie.

« Giacchè nello stesso tempo io devo dire di non poter parlare con approvazione della condotta dell'Austria, di non poter manifestare la mia simpatia per la dominazione austriaca, e la forma di governo austriaco, dirò altresì che questa guerra fu intrapresa sotto falsi pretesti, e non per l'indipendenza dell'Italia. È una guerra in cui disgraziatamente la Sardegna ha presa l'iniziativa costringendovi l'Austria; essa mostrò con questo che la forma del governo costituzionale che noi desideravamo veder prosperare in quel paese, non porge alcuna guarentigia contro l'adozione d'una politica aggressiva che si suppone essere il carattere distintivo delle potenze dispotiche. »

Il duca d'Argyle ed il conte di Carlisle sostennero le opinioni dell'opposizione. Lord Malmesbury, lord Eglingtoun, come membri del governo presero parte anch'essi alla lotta, come pure vi presero parte lord Ellenborough, lord Howden, il marchese di Normanby e lord Brougham, membri indipendenti della camera alta, che tutti però furono favorevoli al ministero; quest'ultimo sostenne che la Lombardia non deve appartenere nè all'Austria, nè alla Francia, nè alla Sardegna, ma che deve avere un *governo nazionale ed indipendente*.

Convien credere che le carte geografiche del nobile lord, segnino il Piemonte fuori dell'Italia.

Alla camera dei comuni i due discorsi più notevoli furono quelli del signor Disraeli e di lord Palmerston.

Il primo si restrinse a dire essere fuori di luogo il voler far carico al governo della non riuscita delle trattative pacifiche, sinchè non sia provato che questo avvenisse per difetto di cognizioni o di savjezza; ma l'altro rimbeccava tosto: che le dichiarazioni fatte dal ministero prima della dissoluzione della camera, la fede da essa mostrata nelle mire conciliative dell'Austria, quand'era questa appunto che sola si era preparata alla guerra, e sola la voleva, e sola la provocò, mostrano l'imprevidenza del governo e la sua incapacità a condurre gli affari del paese in così gravi circostanze. »

Ecco le parole di lord Palmerston.

Il principale pensiero del governo era che il pericolo della guerra venisse dalla Francia e dalla Sardegna: senza dubbio gli fu inspirato da parti interessate.

« Esso credette che se avesse tenuto un linguaggio ostile alla Francia ed alla Sardegna, e favorevole all'Austria, esso conserverebbe la pace.

« Sino all'ultimo esso credette che si aveva solo a minacciare la Francia dell'ostilità e della inimicizia dell'Europa nel caso in cui la guerra scoppiasse, perchè la guerra fosse impedita. E questo senza dire da qual parte poi si propenderebbe in caso di conflitto. Il governo ignorava che l'Austria accumulava delle munizioni di guerra in Italia, che essa aveva risoluto di far la guerra nel momento stesso, in cui il ministero veniva a parlarci in questa camera della nobile conciliazione dell'Austria e della condotta equivoca e sospetta della Sardegna. »

Il telegrafo ci ha già instrutti dell'esito di quella discussione che erasi allora appena incominciata. Il ministero si trovò in minoranza.

NOTIZIE DELLA GUERRA

Proseguendo la pubblicazione dei documenti relativi all'unione di altre province italiane agli stati del Re, riferiamo oggi gli atti dei comuni di Somma, di Sesto Calende e di Gallarate:

Somma: capoluogo del distretto XIII, il giugno 1859.

Il consiglio comunale, nelle persone sottoscritte state regolarmente qui adunate, interprete del voto dell'intiera popolazione, fa atto di dedizione al governo di S. M. Vittorio Emanuele ed alla sua dinastia di Casa Savoia.

Seguono le firme.

La sottoscritta deputazione all'amministrazione comunale interprete del voto unanime di questa popolazione, dichiara colla presente di far atto di dedizione al governo di S. M. Vittorio Emanuele II della regnante dinastia di Savoia.

Sesto Calende, dalla sala comunale il 6 giugno 1859.

Seguono le firme.

L'anno del Signore mille ottocento cinquantanove Nell'officio del consiglio e della deputazione comunale di Gallarate, il giorno 7 giugno 1859.

Il comune di Gallarate, rappresentato dai sottoscritti suoi deputati e consiglieri comunali, legittimamente radunati in questa sala amministrativa, ha spontaneamente dichiarato e dichiara di voler fare, ed esplicitamente fa atto il più solenne di dedizione al governo di S. M. il Re Vittorio Emanuele II, ed alla dinastia di Casa Savoia.

Seguono le firme.

INTERNO

COMANDO GENERALE DELL'ARMATA

Ordine del giorno N. 16.

Mentre l'esercito alleato tenevasi ancora sulla difensiva, il generale Garibaldi alla testa dei Cacciatori delle Alpi, dalle sponde della Dora spingevasi arditamente sul fianco destro degli austriaci. Con una straordinaria velocità di mosse, in pochi giorni ei raggiungeva Sesto Calende d'onde, cacciato il nemico, penetrava sul territorio lombardo, e veniva a porre il campo a Varese. Ivi assalito dal feld-maresciallo Urban con 3000 fanti, 200 cavalli e 4 cannoni, sosteneva, tuttochè sprovveduto d'artiglieria, una pugna accanita dalla quale esciva vittorioso. Con altri successivi combattimenti aprivasi poscia il passo verso Como dove respingeva di bel nuovo gli austriaci e s'impadroniva de'loro magazzeni e bagagli.

Questi ragguardevoli fatti d'armi formano il più bell'elogio di questi giovani volontarii i quali, ordinati dal loro valoroso capo mentre il nemico già radunava poderose schiere ai nostri confini, combatterono in questi scorsi giorni da vecchi soldati. Essi hanno ben meritato della patria, e S. M, nel compiacersi di attestar loro la sua più alta soddisfazione, ha ordinato che siano fatti conoscere all'esercito intero i nomi de'prodi Cacciatori che maggiormente si distinsero e le ricompense che loro accorda col presente ordine del giorno.

Medaglia d'oro al valor militare.

Garibaldi Giuseppe, generale dei Cacciatori delle Alpi.

Croce d'ufficiale dell'ordine militare di Savoia

Medici, luogotenente colonnello, id.

Croce di cavaliere dell'ordine militare di Savoia.

Sacchi, maggiore, id.

Medaglia d'argento al valor militare.

Cenni, Paggi, De Cristoforis (*), capitani, id.;

Rebustini, tenente, id.;

Pedotti (*), Guerzoni, sottotenenti, id.;

Vigevano, cacciatore, id.

Menzione onorevole.

Cosenz, luogotenente colonnello dei Cacciatori delle Alpi;

Ferrari, Gorini, Susini, Landi, Bronzotti, capitani, id.;

Griziotti, Migliacca, Pellegrini, Daneo, tenenti, id.;

Grazioli, Freguisiz, Sprovieri, Stallo, sottotenenti, id.;

Bianchi, Carli, Magri, Mariani, Narici, sergenti id.;

Porro, Usberti, Lanzi, caporali id.;

Giustiniani, cacciatore, id.

Dal quartier generale principale, Milano addì 8 giugno 1859.

D'ordine di S. M.

Il luogoten. gen. capo di stato magg. dell'armata

Della Rocca.

(*) *La medaglia rimarrà proprietà della famiglia ed il soprassoldo sarà alla medesima corrisposto giusta, le norme prescritte dal R. viglietto 26 maggio 1833.*

NOTIZIE POLITICHE

Ci scrivono da Como che l'ingegnere Filippo Rienti, assessore del municipio, fu tratto come ostaggio dal tenente maresciallo Urban, sino dal 22 maggio scorso, e che non se ne ebbe più notizia.

Oggi non è arrivato il corriere di Milano.

Il comm. Rattazzi è arrivato iersera a Torino, reduce da Milano.

Il duca di Modena ha, con decreto del 4 corr. aperto un imprestito volontario di un milione di lire italiane, avvertendo che qualora non riuscisse si convertirebbe in imprestito forzoso a carico delle famiglie più facoltose fra i possidenti, i capitalisti, ed i commercianti delle provincie di Modena, Reggio, Guastalla e del Frignano, da versarsi metà entro il giorno 25 corr. e l'altra metà entro il giorno 20 luglio.

Il generale Schlick ha diretto il seguente proclama

Agli abitanti della città di Trieste e del Litorale Illirico.

S. M. I. R. Ap. l'augusto nostro imperatore e signore si è degnato di affidarmi la cura della sicurezza di questa città e del littorale illirico, e di porre nelle mie mani il supremo comando.

Confermo in pieno vigore tutte le disposizioni, che finora furono emanate allo scopo di mantenere l'ordine e la quiete nelle attuali straordinarie circostanze.

Conscienzioso ed energico esecutore delle alte intenzioni del nostro cavalleresco monarca, sarò intento a disporre efficacemente le misure meglio opportune e corrispondenti alle attuali condizioni, onde rimuovere da voi i pericoli e le sciagure d'una invasione nemica.

Voi però, non ne dubito, dimostrerete, obbedendo alla legge ed osservando un contegno assennato e tranquillo, di conoscere il vostro dovere, rivolgendo lo sguardo all'avvenire, coraggiosi e fidenti nelle mie cure per voi.

Io attendo da voi con piena fiducia, che non mi obbligherete mai di esercitare la legge marziale con quella energia, con cui mi sono deciso di vegliare al vostro bene.

Sono sicuro che, alieni da qualunque azione turbolenta, dimostrerete di bel nuovo col fatto la vostra già sperimentata fedeltà.

Trieste, 1 giugno 1859.

L'I. R. generale di cavalleria e comandante della IV armata
FRANCESCO SCHLICK
Conte di Bassano e Weiskirchen.

(Corrispondenza particolare dell' OPINIONE*)*

Pavia, 10 giugno, mattina.

Gli austriaci avevano di nuovo occupato Pavia con un grosso corpo d'armata e molti pezzi d'artiglieria. Anche il forte di Gravellone ne era possentemente fornito.

Si diceva che questo ritorno era conseguenza delle difficoltà che attraversavano la ritirata degli austriaci e pensavasi perciò che la dimora dovesse esser breve.

Ieri diffatti cominciarono ad evacuare il forte del Gravellone ed a ritirarsi, La truppa è partita cheta cheta e mortificata. La maggior parte era accampata fuori di città: in città non v'erano che cacciatori tirolesi e cavalleria.

A ciascuna porta erano collocati due cannoni: così pure sul ponte Ticino. Quanti erano accorsi a Pavia furono sequestrati ed erano molti.

La sortita si fece da porta Cremona. Ieri si sentiva il rombo del cannone dalla parte di Lodi. Si seppe poi della vittoria di Melegnano.

Ieri sul pomeriggio ricominciarono le comunicazioni con Milano.

E ieri solo abbiamo cominciato a saper qualche cosa della guerra. Era come se fossimo in America. Nulla delle requisizioni in Piemonte, nulla de' combattimenti e delle vittorie degli alleati: ora solo siamo ritornati nel comune consorzio.

(Altre corrispondenze)

Roma, 6 giugno.

Oggi è giornata di grande allegrezza. I bollettini arrivati la notte scorsa ed oggi delle vittorie degli alleati ha messo Roma fuori di se stessa: non si pensa più a nulla, non si bada più ad affari, fuorchè a' bollettini.

Il corso così pieno di gente che non ve n'è in carnevale. Tutti silenziosi senza un grido, tutti colla gioia sul viso e rallegrantisi l'uno coll'altro. A Milano liberata non vi è sicuramente più gioia. Verso l'*Ave Maria* piazza Colonna era gremita. Un ufficiale francese si è affacciato sul loggiato con una bandiera gridando: *Vive l'Italie!* Più non ci è voluto! Hanno cominciato allora le grida frenetiche di applausi all'Imperatore, alla Francia, a Vittorio Emanuele, all'Italia. Ad una voce *basta* tutti zitti, e così in silenzio la moltitudine si è portata al palazzo del generale Goyon, poi all'ambasciata sarda, poi al palazzo Colonna. L'inviato sardo non c'era, forse volle evitare dimostrazioni. Il duca di Gramont si è affacciato ed ha ringraziato il popolo. Poi si sono ritirati, ma il corso sempre stipato di gente, che passeggiava tanto allegramente quanto tranquillamente. Non v'era un carabiniere. I soldati e gendarmi francesi misti al popolo: nessun grido sedizioso. Si è fatto in modo che non si entrasse in piazza de' Ss. Apostoli per via di piazza di Venezia, onde non nascesse qualche voglia d'imprecar l'Austria. Solo a piazza Colonna nella prima esplosione l'ufficiale francese avendo gridato anche *Mort aux autrichiens*: figuratevi se non gli hanno fatto coro. Si voleva illuminar la città, ma i francesi hanno detto che si faccia domani sera.

Insomma la più bella e consolante festa del mondo.

Martedì, 7 giugno.

Un altro bollettino ci è arrivato per annunziarci Vittorio Emanuele proclamato a Milano. Che contentezza! Si fanno i preparativi per l'illuminazione di stassera, credo sarà assai bella e splendida.

Bologna, 8 giugno.

La presenza degli austriaci e le misure governative non hanno potuto impedire che la popolazione mostri la sua esultanza per le vittorie ottenute dai franco-sardi contro gli austriaci. I bollettini dei combattimenti di Palestro e di Magenta corrono per tutta la città stampati o manoscritti.

Si voleva perfino fare una spontanea illuminazione, ma vi sono sempre alcune persone che ad ogni occasione raccomandano la prudenza. I ritratti di Napoleone III, di Vittorio Emanuele e di Cavour sono esposti in più luoghi all'ammirazione del pubblico. Si sono vedute anche delle coccarde tricolori e tutti quei sintomi di una popolare manifestazione; ma per alcuni riguardi che ben comprendete, si tralasciò.

Dicesi che il duca di Modena sia ammalato: il nostro professor Rizzoli fu chiamato l'altro ieri a Modena e non fu di ritorno a Bologna che ieri mattina.

Del corpo di Wimpffen che doveva andare in aiuto del duca di Modena e passare anche in Toscana, non è giunta nello stato estense che la vanguardia.

Pare che gli austriaci non osino inoltrarsi nell'Italia centrale a cagione del corpo d'armata che è in Toscana, comandato dal principe Napoleone, le di cui truppe hanno già cominciato a fare un movimento in avanti.

Si continua a dire che queste truppe non toccheranno il territorio pontificio; però la voce che corre che il principe Napoleone era ieri alle Filigare, piccola città posta al confine sulla strada che conduce a Bologna, ha fatto nascere la speranza che una parte di quel corpo possa prendere la via di Bologna per passare in Lombardia. In tal caso i tedeschi dovrebbero ripassare il Po, e lasciar questi paesi che da gran tempo calpestano.

L'altro giorno all'occasione della festa annuale della Madonna di S. Luca la guarnigione austriaca fu in un grande allarme. Il giorno dell'Ascensione la Madonna fu ricondotta con solennità al santuario del monte della Guardia. I militi pontificii discendendo dalla collina per tornare in città, si misero a battere il tamburro a passo di carica. I posti avanzati tedeschi non sapendo che cosa fosse, diedero il segno d'avviso in città: le porte di Saragozza e di S. Mamolo furono immediatamente chiuse e le truppe consegnate in caserma sino a che fu conosciuta la vera cagione di questo falso allarme.

La poetessa Milli, trovandosi in Toscana, improvvisò il 2 giugno, in occasione della benedizione delle bandiere alle Cascine, i seguenti versi:

Benedici quest'itale bandiere,
O Dio che reggi de' trionfi il volo!
Benedici le ardite itale schiere
Che pugneranno pel paterno suolo!
Fuggan d'innanzi a lor l'orde straniere
Qual di notturni augei lurido stuolo.
Se stan per noi l'onor, la fede e il dritto
Danne vittoria, o Dio, nel gran conflitto!

Ci scrivono da Massa l'8 giugno alla *Gazzetta piemontese*:

« Le popolazioni della Garfagnana hanno salutato con le manifestazioni della più viva gioia l'inaugurazione del nuovo ordine di cose. I rappresentanti del governo del Re ed i nostri soldati hanno avuto da esse le più cordiali accoglienze. A Gallicano, a Castelnuovo, a Pievefosciana, a Castiglione gli abitanti hanno manifestato in modo non dubbio i loro sentimenti. Per tutta la strada che da Fivizzano conduce a Castelnuovo i nostri soldati furono accolti dalle festose acclamazioni della popolazione, e dovunque sono andati in distaccamento, dovunque hanno fatto passeggiate militari sono stati festeggiati alla stessa guisa. Malgrado la vicinanza delle truppe estensi non vi è stata nessuna agitazione, poichè è universale la fiducia riposta nel governo del Re. L'azione del governo procede nella Garfagnana libera ed efficace, e le popolazioni non hanno mancato di porgerle pronto appoggio per la conservazione dell'ordine pubblico. I RR. carabinieri ivi stanziati sono da tutti rispettati ed amati. »

— I tedeschi, e in questi comprendiamo anche gli svizzeri tedeschi, sono ben duri a convincersi anche dinanzi all'evidenza. Il *Bund* dichiara apertamente che presta maggior fede alle relazioni austriache che alle francesi e piemontesi, e non è mal disposto a credere che la battaglia di Magenta e l'ingresso degli alleati in Milano siano grandiosi *canards* parigini, in vista del famoso dispaccio viennese che i francesi furono costretti a ripassare il Ticino dal corpo Clam-Gallas giunto di fresco sul campo di battaglia. I dispacci austriaci parlano tutti di una ripresa del combattimento nel giorno 5, e si appoggiano su questa circostanza per far credere che la battaglia è rimasta indecisa. Tutto ciò non giova agli austriaci a mascherare la loro disfatta, abbastanza dimostrata dalla loro ritirata di dietro dell'Adda.

Un dispaccio austriaco del 7 da Verona dice che l'attacco dei francesi ebbe luogo presso Buffalora e Turbigo contro due brigate di Clam-Gallas, rinforzate da tre brigate del secondo corpo (Lichtenstein) e contro la divisione Reischach. Il 3 corpo Schwarzemberg venne al combattimento dopo mezzogiorno. Il 5.o corpo (Stadion) e l'8 (Benedek) non ebbero parte alla battaglia. Lo stesso dispaccio dice che furono feriti un tenente maresciallo, 3 generali maggiori, un colonnello, tre tenenti colonnelli e quattro maggiori. Si annuncia inoltre che le comunicazioni telegrafiche fra Pavia, Milano e Verona sono tagliate. » È un modo delicato e spiritoso d'annunciare ai viennesi, dice la *Suisse*, che gli alleati occupano Milano. Al certo il *Charivari* non avrebbe detto meglio.»

— Leggesi nell'*Express*:

« Il seguente è il testo della mozione che il signor Horsman, ha fatto nella camera dei comuni di martedì scorso:

« Che la segretezza, che caratterizza la politica estera della Gran Bretagna, è contraria allo spirito della costituzione e ingiuriosa pegli interessi nazionali. Che, onde con maggior effetto assicurare quella neutralità, che la nazione desidera di mantenere in qualsiasi guerra, che possa scoppiare per gli affari d'Italia, è dovere del parlamento di informarsi dello stato esatto delle nostre relazioni colle principali potenze d'Europa. Che un umile indirizzo sia presentato a S. M., pregandola che si compiaccia graziosamente, di dare disposizioni, onde subito si portino davanti a questa camera copie di tutte le importanti comunicazioni, che ebbero luogo dopo il 1.o gennaio 1855, fra il governo di S. M. e quello di Francia, Russia, Prussia, Austria, Sardegna e Napoli, riguardanti le differenze europee.»

— La *Gazette des Postes* di Francoforte riferisce che le speranze concepite a Vienna intorno alla possibilità di esito favorevole dei negoziati intavolati con lo scopo di produrre un ravvicinamento fra l'Austria e la Russia si sono completamente dileguate. La missione del conte Karoly, che si connetteva per l'appunto con questi negoziati, sarebbe andata definitivamente fallita; poichè non solo il governo russo avrebbe rifiutato di prender partito a pro dell'Austria nella guerra che oggi si combatte, ma non avrebbe voluto nemmeno pigliare impegni nel senso della neutralità. Il principe Gorciakoff avrebbe fatto di ciò all'inviato austriaco, conte Karoly, la dichiarazione formale.

MINISTERO DELL'INTERNO

Bollettino della Guerra

Num 81.

Torino, 11 giugno, mattina.

Ci vengono trasmesse le seguenti notizie:

Dopo la vittoria di Magenta, gli austriaci hanno sgombrato Milano in tutta fretta, lasciando nella cittadella 41 cannoni in bronzo, munizioni e viveri in abbondanza; e si sono messi in piena ritirata sopra Lodi e Pavia.

Il giorno 8 l'Imperatore ha dato l'ordine al maresciallo Baraguey d'Hilliers di occupare la posiziene di Melegnano (Marignano), dal qual punto si minacciano ad un tempo le due linee di ritirata dell'inimico.

Se non che gli austriaci, che avevano compreso tutta l'importanza della posizione di Melegnano per coprire la loro ritirata, hanno profittato degli avanzi delle fortificazioni che esistono in questa città, trincerandovisi solidamente.

Il maresciallo Baraguey d'Hilliers, giunto alle ore 4 dinanzi la posizione, la fece immediatamente attaccare di fronte dalle divisioni Bazaine e Ladmirault, mentre la divisione Forey doveva circuire il nemico. Il combattimento non ha durato meno di tre ore.

Il nemico ha opposto la più energica resistenza.

Finalmente, cacciato alla baionetta di trincea in trincea, di casa in casa, si è ritirato verso le ore 7, lasciando il terreno coperto dei suoi morti, ed abbandonando un cannone ed un migliaio di prigionieri.

Il 1 reggimento dei zuavi ed il 33 di linea, che si trovavano in faccia alla posizione più difficile, hanno avuto delle perdite sensibili.

Il colonnello Paulze d'Ivoi del 1 zuavi è stato ucciso.

Si contano pure circa 50 ufficiali e 800 soldati fuori di combattimento.

Sappiamo a questo punto che gli austriaci hanno sgombrato interamente Pavia e Lodi, e ripassato l'Adda distruggendone i ponti.

Il quartier generale austriaco trovasi a Cava-Tigozzi, sulla strada da Cremona a Pizzighettone.

Num. 82.

Torino, 11 giugno, sera.

Oltre a Lodi e Pavia, gli austriaci hanno anche sgombrato Piacenza, distruggendo colle mine la cittadella e le altre opere di fortificazione, ed abbandonando una gran quantità di vettovaglie, di cannoni e di munizioni.

Le nostre truppe, chiamate dal municipio, sonosi tosto avviate colà per occupare la città e mantenervi l'ordine.

Parma è pure libera. Nel castello si trovarono armi e munizioni.

Gli austriaci sono afforzati a Brescello.

Dispacci Elettrici Privati
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 11 giugno, mattina.

Si legge nel *Moniteur*:

Il generale Schramm è nominato comandante superiore del campo di Châlons, dove riunirà tre divisioni di fanteria ed una di cavalleria.

Il generale Filangieri è nominato presidente del consiglio de' ministri a Napoli.

Cinquemila prigionieri austriaci sono arrivati a Marsiglia e a Tolone.

La *Gazzetta Prussiana* del 10 smentisce la voce della mobilizzazione dell'esercito e della prossima partecipazione alla guerra.

La *Corrispondenza Austriaca* del 10 conferma la notizia della ritirata dell'esercito dietro l'Adda. Il quartier generale austriaco è a Canaligozzi (?). (Cavaligozzi presso a Cremona).

Londra, 11. Il ministero è stato battuto. La mozione di sfiducia è stata adottata da 323 voti contro 310.

Parigi, 11 giugno, sera.

Londra, 11. Il *Morning Post* e il *Daily News* dicono che tutte le frazioni liberali entreranno nel gabinetto; che lord Palmerston sarà primo ministro e lord John Russell presidente del consiglio.

Azioni del *Credito mobiliare* 640.
Id. Str. ferr. *Vittorio Emanuele* manca.
Id. id. *Lombardo-Venete* 452.

Borsa di Parigi del 11 giugno.

Fondi francesi	in contanti	in liquidazione
3 p. 0/0 . . .		62 10 62 65
4 1/2 p. 0/0	92	» » »
Consolidati ingl.		93 6.8 vaglia stacc.
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0/0	83 25	» »
1853 3 p. 0/0	»	» » »

G. ROMBALDO, *Gerente.*

Domani si pubblica mezzo foglio.

UN CUOCO CERCA PADRONE

sa bene il Francese, fa la cucina a diversi gusti, e tutte le composte e pasticcierie. Via Lagrange, casa Fubini, N. 4. Dal portinaio.

C. GUIBAL E C.

40, rue Vivienne, a Parigi, 40.

CAOUTCHOU

SPECIALITÀ PEI SIGNORI UFFICIALI

PREZZI RIDOTTI — QUALITA' GARANTITA.

Mantelli, Pastrani, Coperte, Cuscini, Catini, Bottiglie, Guanti, ecc.

Deposito a LIONE presso il sig. ARBINO, piazza Bellecour, 5

— — presso il sig. PODIO, via Imperiale, 6.

— TORINO presso il sig. PODIO, via Argentieri.

Tutti gli articoli portano l'impronta della Casa **C. GUIBAL e Comp. 40, rue Vivienne, 40.**

En envoyant un bon de 25 francs sur la poste, on recevra *franco un CABAN en tissu à carreaux ou une COUVERTURE imperméables.*

Medaglia di bronzo alla Società delle scienze industriali di Parigi

NON PIU' CAPELLI BIANCHI

MELANOGENE

TINTURA PER ECCELLENZA del chimico DICQUEDAIRE Maggiore,

Per tingere all'***istante in ogni colore*** i capelli e la barba senza pericolo per la ***PELLE*** e senza alcun odore. Questa tintura è ***superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi***. — Fabbrica a Rouen, *rue St-Nicolas*, 39. Deposito a Parigi, presso TERREUR et Comp., *rue Montmartre*, 117 e 119.

Prezzo fr. 6.

Deposito centrale in Torino presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli n. 9. Vendesi anche presso Tione, via S. Francesco di Paola, N. 27.

Nella farmacia Depanis

DEPURATIVO DEL SANGUE

Via Nuova, Torino.

Coll'essenza di Salsapariglia concentrata a vapore

superiore a tutti i depurati finora conosciuti.

Questa sostanza semplice, vegetale, conosciutissima, e così preparata con tutta la diligenza, guarisce radicalmente e senza mercurio le affezioni della pelle, le erpeti, le scrofole, gli effetti della rogna, le ulcere, ecc., come pure gl' incomodi provenienti dal parto, dall'età critica e dall'acrità ereditaria degli umori, ed in tutti quei casi in cui il sangue è viziato o guasto.

Come depurativo efficacissimo, conviene nelle malattie della vescica, nei restringimenti e debolezza degli organi, cagionati dall'abuso delle iniezioni, ec.

Come antivenerea, L'ESSENZA DI SALSAPARIGLIA è sopratutto raccomandata da tutti i medici nelle malattie veneree antiche e ribelli a tutti i rimedii già conosciuti, toglie ogni residuo contagioso e neutralizza il virus venereo.

Ogni uomo prudente, per quanto leggermente sia stato affetto dalle suddette malattie od altre consimili, deve fare una cura depurativa almeno di 2 bottiglie. L'esperienza di varii anni ed i moltissimi attestati confermano sempre più la virtù di questo portentoso depurativo rigeneratore del sangue.

Prezzo della bottiglia coll'istruzione L. 10, mezza bottiglia L. 6.

Si vende solo nella farmacia Depanis, via Nuova, vicino a piazza Castello.

BALSAMO CORDIALE DI SYRIACUM

Preparato dai DOTTORI PERRY DI LONDRA. Specifico meraviglioso per rinnovare le forze vitali. La sua virtù di rendere il vigore alle persone in ogni caso di debolezza è accertata da migliaia d'attestazioni; inestimabile per le persone affette d' impotenza, la sua influenza guarisce immediatamente i tremori, il mal di testa, i dolori di qualunque genere, ogni sorta d' irritazione nervosa, d' eccitamento di languore, d' indigestione del più forte grado, d' abbattimenti de' sensi, e rende gli ammalati al godimento completo della salute e delle forze fisiche. — Prezzo: Boccette da fr. 17, o la quadrupla quantità in una bottiglia fr. 48.

Vendesi in *Torino* presso BONZANI, farmacista, via Doragrossa, N. 19.

Medicamenti

LA PEPSINA SOLA E UNITA COI FERRUGINOSI

Queste tre preparazioni si vendono in boccette, a mezze boccette triangolari di 100 e di 50 pillole, sotto guarentigia del suggello e della firma di **TH.-PAUL HOGG**, chimico-farmacista, rue de Castiglione, 2, che ne è solo proprietario e preparatore.

1. **PILLOLE NUTRITIVE**, di *Pepsina acidificata*, per le *malattie gastralgiche, dispeptiche*, ecc. ed in tutti i casi nei quali la *digestione è difficile od impossibile.*

« L'*alimento* è solo una sostanza greggia senza virtù e nutritiva per se stessa, e che lascia penare di sfinimento colui che non digerisce.

« Una cosa sola è necessaria per operare questa trasformazione di *alimenti* in *nutrimenti*, cioè la pepsina acidificata. » (*Dispepsia e Consunzione*, opera del dottor L. CORVISART, medico di S. M. l'Imperatore de' Francesi.) (Prezzo a Parigi : 5 fr.)

2. **PILLOLE DI PEPSINA**, con *ferro ridotto coll'idrogeno*, per le *malattie clorotiche* e le affezioni che ne dipendono (*perdite bianche, colori pallidi, mestruazioni difficili*) e per fortificare i temperamenti deboli). — (Prezzo a Parigi : 4 f. e 2 50)

« Il ferro ridotto coll'idrogeno è la migliore fra le preparazioni ferruginose. » (BOUCHARDAT).

« Coll'aiuto della *forza viva* contenuta nella pepsina, gli *alimenti* si cambiano in *nutrimenti*. »

3. **PILLOLE DI PEPSINA**, al *joduro ferroso inalterabile*, per le *malattie scrofolose, linfatiche e sifilitiche*, la *tisi*, la *cachessia clorotica* e le *affezioni atoniche* generali dell'economia.

« Siccome l'inerzia indica al fisiologista la *Pepsina*, e siccome la cachessia indica al medico il ferro ed il jodio, sembra ragionevole d'unire la pepsina al ferro ed al jodio per fare una terapeutica completa e degna di questo nome. » (*Estratto di una Memoria diretta all'Accademia imperiale di medicina*). (Prezzo a Parigi : 4 fr. e 2 50).

Agente generale negli Stati Sardi **D. Mondo**, *Torino*, via B. V. degli Angeli, N. 9. — Trovasi: *Torino*, da Depanis, Bonzani; *Genova*, Bruzza, De Negri. — In provincia nelle principali farmacie.

ARMI DI PRECISIONE

CARABINE rigate a doppio scatto, con baionetta, graduate pel tiro a mille metri; accessori pel tiro e pel governo dell'arma. Lame di sciabole diverse.

LORENZALE MICHELE, via Belvedere, N. 1.

BAGNI DELLA CONSOLATA

Il nuovo proprietario ha l'onore di far noto che lo Stabilimento è aperto dal 24 aprile, ed è in grado di soddisfare ogni domanda, non avendo nulla risparmiato per l'opportuno abbellimento **coll'erogazione dell'acqua potabile** onde renderlo vieppiù igienico ed elegante per quanto concerne la ricercata pulitezza interna, oltre alla scelta provvista di lingeria si sarà eziandio tutto quello che si richiede, la puntualità nel servizio tanto nello Stabilimento che a domicilio, sia per **bagni semplici**, od **alla doccia minerali o sulfurei**, come verranno desiderati o prescritti.

I biglietti d'abbuonamento saranno validi da aprile 1859 a tutto settembre 1860.

SIROPPO PAGLIANO

Garanzia della sua vera origine

In seguito a verbale colloquio col professore Pagliano, fu convenuto che, per guarentigia contro le contraffazioni, d'or innanzi tutte le boccette del **Siroppo Pagliano** spedite dal sig. Dalmas porteranno un'etichetta gialla ed un *Prospectus* volante, oltre il libretto, muniti della firma dell'autore GIROLAMO PAGLIANO.

Nizza, casa centrale, farm. Dalmas. — *Torino*, Bonzani, Depanis; *Cuneo*, Forneris, Cairo'a; *Genova*, Bruzza; *Casale*, Baya; *Biella*, Masserano; *Nizza Monf.* Quaglia; *Novara*, Velini.

Mancia di L. 50

A chi darà cognizione in qual giornale dello stato dal 1855 al 1857 venne inserto l'annunzio del decesso avvenuto all'estero di *Stefano Denarin*, o qualunque altro schiarimento. Recapito da Vaccari Paolo, nella tipografia Dalmazzo, in Torino.

Cioccolate Osmazomico

PETTORALE E STOMATICO DI BARDEL

Parigi, rue St-Honoré, n. 41.

Queste Cioccolato è impiegato con successo nelle *Clorosi*, *Leucorea*, nella *Tisi* al primo grado, nelle convalescenze, e finalmente in tutte le malattie in cui è d'uopo fortificare e nutrire senza irritare.

Tavolette di 260 gr., prezzo L. 3 50. — Scatole da L. 1 80 e da L. 1.

Deposito centrale per l'Italia presso l'*Agenzia D. Mondo*, Torino, via B. V. degli Angeli, n. 9 (spedizione in provincia). Trovasi: *Torino*, Depanis, Bonzani; *Genova*, Bruzza, ed in provincia nelle principali farmacie.

GIANSANA *Pellettiere*

Via di Po, n. 22.

Centurino, giberna e fodero-baionetta al prezzo di L. 6 75.

VERMOUTH-SELTZ.

La bevanda privilegiata del *Vermouth-Seltz* negli Stati Sardi e nella Francia, riconosciuta dai relativi Consigli di sanità quale bibita corroborante lo stomaco, digestiva e promuovente l'appetito, può farsene uso come della birra ed altre bibite, essendo d'altronde il *Vermouth Seltz* molto salubre.— Prezzo di ogni bottiglia c. 50, 1/2 bottiglia c. 30. — Fabbrica Frigerio, via Quattro Pietre, n. 16. Vendesi dai Caffettieri, Birrarie e Liquoristi.

R. CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

BORSA DI COMMERCIO. Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali.— *Corso autentico.* – *Torino*, 11 *giugno* 1859.

Effetti pubblici	Godimento	In contanti	Contratti del giorno precedente dopo la borsa / In liquidazione		Contratti della mattina / In liquidazione
1849 5 0/0	1 gennaio	84 75	—	84 75	84 75 30 giugno
» Certificati Imprestito			—	84 80	— — —
FONDI PRIVATI					
Banca nazionale	1 genn.	1350	1350 15 giugno	1360	— — —
Ferrovia di Cuneo	1 ott.				— — —
Obbl. a.	»	265			— — —

Cambi

	per brevi scad.	per 3 mesi
Augusta		
Francoforte sul M.		
Lione	100 80	99 80
Londra	25 30	25 15
Milano		
Parigi	100 80	99 80
Torino sconto	4 1/2 0/0	»
Genova sconto		

Corso delle monete

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	20 21	20 25
» di Savoia	28 88	28 95
» di Genova	79 65	79 85
Argento ed oroso-misto		
Aggio per 0/00	11	14

Si vende presso l' Ufficio dell'Opinione e dai principali librai

INTRODUZIONE ALLA STORIA DEL SECOLO XIX

di G. G. GERVINUS.

GRANDE ASSORTIMENTO

di MANTELLETTE in THULL

placati e ricamati da 18 a 100 fr.

Presso il negozio e laboratorio di lingerie Consonno, sotto i portici di piazza S. Carlo, n. 5.

COLLA LIQUIDA bianca

per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, le potiches, giuocatoli; essa si adopera fredda, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e L. 1 20. Deposito presso l' *Uffizio Generale* d'Annunzi, via B. V. degli Angeli, n. 9

PRODOTTI DI LAURENT

approvati

dall'Accademia di medicina di Parigi

Confetti depurativi, rimedii per eccellenza e di un'efficacia esperimentata nelle malattie ***sifilitiche scrofolose, reumatiche***. Essi sono composti coi principii essenziali dei migliori depurativi conosciuti, concentrati nel vuoto, salvi da qualunque alterazione, e conservati sotto una forma inalterabile e di facile uso. (*Dichiarazione dell'Accademia imperiale di medicina di Parigi.*)

Essi sono adoperati nelle ***affezioni sifilitiche*** recenti o antiche, gli ***scoli blenorroici***, ***ulcere***, ***escrescenze***, ecc., e nelle ***malattie costituzionali***, come ***tumori, ulcere, pustole, sifilide***, e quelle che attaccano il tessuto osseo e fibroso, e finalmente per rimediare agl' inconvenienti cagionati da una cura mercuriale.

Vengono pure adoperati nelle ***erpeti*** corrodenti tubercolose e per distruggere le ***malattie cutanee*** inveterate. (*Vedere l'istruzione che si distribuisce* gratis).

Confetti lubricativi e rinfrescanti al tamarindo. Di sapore gratissimo, essi sono piuttosto un confetto igienico che un medicamento, e sciolti nell' acqua formano una bibita molto gradita, di cui si può far uso con sicurezza tutte le volte che si è riscaldato per combattere la stitichezza, quasi sempre causa determinante delle malattie infiammatorie. Essi movono le viscere senza stancarle.

Confetti antiscorbutici preparati con i sughi di piante antiscorbutiche, concentrate nel vuoto, in momento opportuno scevri da ogni alterazione, sono un prezioso medicamento di cui si può far uso in ogni tempo nelle malattie scorbutiche, scrofolose (*ingorghi, tumori, glandole, aposteme, ecc.*), nello indebolimento generale, massime presso i fanciulli nelle malattie cutanee, ecc.

Confetti d'Erisimo, composti col sciroppo di questo nome, sono d' un uso facilissimo, massime pei CANTANTI e gli ORATORI, poichè basta che ne lascino sciogliere uno o due in bocca per conservare alla voce tutta la sua chiarezza. Questi confetti vengono impiegati inoltre col più gran successo per promuovere l'espettorazione nei *catarri polmonari, tossi ostinate, raffreddori*, ecc.

Tutti i confetti di LAURENT *si spacciano solo in boccette contenute in un involto portante il sigillo dell' inventore, munite di un' etichetta e sigillate da una fascia su cui è apposta la sua firma.*

Deposito generale a Parigi, *rue Bourbon Villeneuve*, n. 19. — Agente in Italia: *Torino*, D. Mondo, via B. V. degli Angeli, 9; Vendonsi: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Asti*, Boschiero; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Bertelotti; *Intra*, L. Caccia; *Savona*, Albenga; *Pallanza*, Franzi; *Casale*, Bava; *Nizza*, Dalmas; *Borgosesia*, Rossi; *Cuneo*, Cairola; *Mondovì-Piazza*, Vassallo; *Domodossola*, Simonisi; *Sassari*, Solinas; *Cagliari*, Cugusi; *Sartirana*, Novaretti. (2)

PORTAVOCE

d'ABRAHAM *d'Aix La-Chapelle*

contro la sordità

Quest'istrumento tascabile, e di un uso facile, supera per la sua efficacia ogni altra invenzione conosciuta finora a sollievo di quelli che sono offesi nell'udito. Alla comodità unisce l'eleganza: è foggiato all' orecchio e di una grandezza quasi impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro; ciò nondimeno egli opera con tale forza sull'udito, che l'organo anche il più difettoso riprende le sue funzioni; quindi quelli che se ne servono possono godere di una conversazione generale senza quel rombo che ordinariamente soffrono i sordi.

Unico deposito negli Stati Sardi presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, N. 9.

Per ogni paio munito del suo astuccio

In argento dorato . . L. 23

In argento . . . . » 18

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato indirizzato al Direttore di detto Ufficio.

Mad. CONSTANCE,

LINGÈRE, ha il suo laboratorio in casa Rossi, contrada di Porta Nuova, n. 16, piano terzo.

Assume commissioni per confezione di biancherie sì per uomo che per donna, a prezzi discreti, e guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Accetta parimenti l' incarico per completi corredi di nozze tanto per la città che per la provincia, colla fornitura di tele, percalli, dentelles e pizzi a piacimento di chi volesse onorarla dei suoi comandi.

Presso l'Unione Tipografico-Editrice Torinese e presso i principali librai è in vendita

LA PROVA DI FATTO

che il dogma dell'Immacolata non può essere difeso

ovvero

L'INNOCENZA DEI PRETI SCOMUNICATI

DI PAVIA

PROVATA DAI LORO AVVERSARI

Prezzo L. 1.

Tipografia dell'Opinione diretta da C. Carbone